COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

COMISO

I corsi di potenziamento

Conferenza stampa presso l'aula consiliare del Municipio questa mattina alle 9,45 per la presentazione dei corsi di potenziamento presso gli istituti superiori di Comiso. "E' un percorso che qualifica ulteriormente i licei di Comiso – dichiara il sindaco Maria Rita Schembari – e al quale non tutte le scuole superiori d'Italia sono state ammesse dal Ministero della Pubblica Istruzione".

«Il Nucleo di valutazione degli investimenti ha reso disponibili i soldi per i lavori»



LAURA CURELLA

Il Movimento cinque stelle annuncia "azioni concrete per una Regione che ha assoluto bisogno di infrastrutture e lavori pubblici, specie nella sanità". "Il Nucleo di valutazione degli investimenti del Ministero della Salute ha reso disponibili i soldi per i lavori di 42 strutture sanitarie e ospedali della Sicilia. Finalmente azioni concrete per una Regione che ha assoluto bisogno di infrastrutture e lavori pubblici, specie nella sanità. "Quelli di oggi sono i primi 236 milioni e presto arriveranno i fondi per altre 17 strutture siciliane", ha annunciato in un video pubblicato sui profili social il Ministro della Salute, Giulia Grillo. Di questi, "3,6 milioni di euro saranno destinati alla messa in sicurezza degli ospedali iblei. Un importante risultato a tutela della salute pubblica", ha annunciato la parlamentare Marialucia Lorefice, presidente della Commissione Affari Sociali. Risorse che saranno destinate a due strutture precise, dato che "serviranno per la realizzazione del presidio territoriale di assistenza (P.T.A.) del Comune di Pozzallo e per la ristrutturazione del piano seminterrato del Presidio Ospedaliero Regina Margherita di Comiso da destinare a P.T.A.".

"Grazie all'azione del ministro Giulia Grillo - ha sottolineato la presidente della Commissione Affari Sociali - arriva un'ottima notizia, quella dello sblocco di importanti fondi che serviranno prima di tutto per la messa in sicurezza dell'impianto antisismico e antincendio. Questo conferma l'impegno a tutela del diritto alla salute, con particolare riguardo alle Regioni, come la Sicilia e alla ex provincia di Ragusa, che necessitano di investimenti per le strutture ospedaliere e sanitarie. Ringrazio il ministro Grillo, che ancora una volta ha dimostrato di riuscire a tradurre gli impegni in fatti concreti, e il Nucleo di valutazione degli investimenti del ministero della Salute per il lavoro svolto. E' un importante inizio: avanti così per rilanciare la sanità pubblica italiana", conclude Lorefice. Dei 42 interventi finanziati a livello regionale, 25 interventi riguardano il potenziamento delle strutture territoriali (realizzazione di PTA, RSA, centri di riabilitazione ecc), 17 interventi sono inseriti nell'ambito delle strutture ospedaliere, afferiscono essenzialmente ad adeguamenti strutturali e impiantistici, acquisizione di tecnologie, miglioramento della funzionalità di pronto soccorsi e sale operatorie. Ed ancora, 25 interventi sulle strutture territoriali.

INTERVENTI. «Finalmente azioni concrete per una Regione che ha bisogno di infrastrutture e opere specie nella sanità»

Rg-Ct, ancora una settimana di attesa

Infrastrutture. Il pressing di Musumeci impegna Conte a dare una risposta alla prossima riunione del Cipe
Al vertice romano anche Cassì: «Restiamo alle loro calcagna per dare voce alle esigenze di tutti i ragusani»



Il ministro Tria ha confermato la disponibilità dei fondi per la realizzazione dell'opera

LAURA CURELLA

Tra una settimana la decisione definitiva sulla Ragusa-Catania. La Regione ed il Comune di Ragusa hanno registrato l'impegno del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Questo l'ultimo aggiornamento sul progetto di raddoppio dell'arteria stradale arrivato ieri dal tavolo del Cipe riunitosi presso la Sala Verde di Palazzo Chigi.

Alla riunione hanno partecipato il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, gli assessori alle Infrastrutture e alla Sanità, Marco Falcone e Ruggero Razza, il sindaco Peppe Cassì, in rappresentanza dei comuni interessati dalla realizzazione dell'opera. "Presidente Musumeci, le dò la mia parola che la prossima settimana ci sarà una nuova riunione del Cipe per procedere con l'autostrada Ragusa - Catania". Questo l'impegno del presidente Conte, riportato dalla nota di Palazzo d'Orléans. "A tale disponibilità, si è aggiunto il via libera del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, il quale ha dichiarato di condividere l'appello del governatore della Sicilia, sostenendo che ci sono le condizioni per prendere rapidamente una decisione che possa far partire l'opera a carico della finanza pubblica". "Prendo atto - ha commentato il presidente Musumeci - dell'impegno formale assunto dal capo del Governo. Ma resto diffidente sul celere e positivo epilogo di questa allucinante vicenda. La prossima settimana saremo di nuovo al Cipe e valuteremo quanto l'impegno del premier si tradurrà in azioni concrete. In ogni caso, affidare l'opera all'Anas ci sembra la scelta meno rapida. Vedremo nei prossimi giorni ma non daremo tregua".



IL DUBBIO. «Affidare l'opera all'Anas ci sembra la scelta meno rapida Vedremo ma non daremo alcuna tregua»

Impegni ribaditi dal primo cittadino di Ragusa. "Ragusa c'è - ha dichiarato il sindaco Cassì - ed è doveroso che ci sia, alle calcagna, insieme al Governo Regionale, ai sindaci e a tutto il territorio, di ogni soggetto coinvolto nella Ragusa-Catania. A prescindere dal colore politico, a prescindere da chi sarà chiamato a realizzarla, come sindaco ho il dovere di rappresentare in tutte le sedi necessarie la voce dei ragusani per un'opera imprescindibile. Torno dalla riunione del Cipe con due nuovi impegni. Il primo è quello del capo del Governo Giuseppe Conte, che ha inderogabilmente indicato nel Cipe della settimana prossima il momento in cui sarà assunta una decisione definitiva su un'infrastruttura di cui non si è mai discusso così tanto ai massimi livelli. Il secondo, forse ancora più significativo, è del ministro Tria, che ha pubblicamente dichiarato come le risorse per la realizzazione dell'opera siano disponibili".

Ragusa-Catania, arriva l'impegno di Conte Ma restano le incognite su risorse e tempi

MARIO BARRESI

CATANIA. Danilo Toninelli ha appena finito di parlare. Prendendo ancora tempo sulla sorte della Catania-Ragusa. «C'è una trattativa delicata in corso, fra qualche ora conto di sbloccarla. L'accordo è vicino». E, a questo punto, Nello Musumeci, chiede la parola. «Non importa che il gatto sia bianco o nero, l'importante, per noi, è che prenda il topo». Il primo governatore post-missino della Sicilia cita la celebre massima di Deng Xiaoping, pioniere dell'apertura di mercato nella Cina comunista. Una metafora per dire - ieri a Palazzo Chigi, alla riunione del Cipe - che alla Regione non interessa chi fa l'autostrada purché si faccia «nel più breve tempo possibile».

Eppure, sempre a proposito di aforismi felini, cadrebbe a fagiolo il buon vecchio Giovanni Trapattoni: «Non dire gatto, se non ce l'hai nel sacco».

Vero è che l'intervento di Musumeci ha scongiurato l'ipotesi di un altro rinvio *sine die* del "verdetto" gialloverde sull'eterna incompiuta. «Presidente Musumeci, le do la mia parola che la prossima settimana ci sarà una nuova riunione del Cipe per procedere con l'autostrada Ragusa-Catania», la risposta del premier Giuseppe Conte. Con il placet del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, «condivide l'appello del governatore della Sicilia», assicurando che «ci sono le condizioni per prendere rapidamente una decisione che possa far partire l'opera a carico della finanza pubblica».

Il presidente della Regione (presenti gli assessori alle Infrastrutture e alla Sanità, Marco Falcone e Ruggero Razza, oltre al sindaco di Ragusa, Peppe Cassì) aveva chiesto di «tenere aperta» la seduta di Cipe per una settimana, aggiornando i lavori a quando arriveranno i nuovi elementi dal ministero delle Infrastrutture. Ma alla fine la riunione di ieri mattina viene sciolta, con l'impegno di Palazzo Chigi di convocarne un'altra lunedì (o mercoledì) prossimo, in parallelo a un Consiglio dei ministri. Musumeci incassa il risultato, ma resta in trincea: «Prendo atto dell'impegno formale assunto dal capo del governo. Ma resto diffidente sul celere e positivo epilogo di questa allucinante vicenda. La prossima settimana saremo di nuovo al Cipe e valuteremo quanto l'impegno del premier si tradurrà in azioni concrete».

Ed è proprio il legittimo scetticismo di Palazzo d'Orléans che attesta il gatto del Trap più che quelli di Deng. Qual è il nodo? Toninelli ha già deciso di non far realizzare il raddoppio della Ragusa-Catania ai privati aggiudicatari del project financing, un «modello ereditato, ma fatto malissimo». Decisivo, per il ministro grillino, l'impatto sui costi per gli utenti: in caso di gestione privata, pur con tutti i contributi pubblici per abbattere le tariffe, si è arrivati a 0,08 euro a chilometro, ovvero 6,40 euro di pedaggio da Ragusa a Catania o viceversa; il prezzo al casello, in caso di gestione pubblica, sarebbe esattamente la metà. Il ministero ha un tavolo aperto con la Sarc, società del gruppo Bonsignore (colosso delle costruzioni dall'anima etnea), titolare della concessione, ma anche del progetto definitivo. Ed soprattutto su questo punto che si basa la «trattativa» di cui parla Toninelli. Un negoziato che, secondo fonti romane, vedrebbe le due controparti ancora molto lontane. Il gruppo Bonsignore (piuttosto deluso dalla "neutralità" di Musumeci, poiché confidava in un appoggio della Regione) partirebbe da una richiesta di 23 milioni solo per cedere il progetto preliminare, al netto di un ulteriore risarcimento sul «mancato utile d'impresa». Il Mit è su tutt'altra offerta: 18 milioni, tutto compreso, alla Sarc per togliere il disturbo.

Scandisce l'assessore Falcone: «Dopo l'impegno di Conte siamo un po' più fiduciosi, ma restiamo rigidi e guardinghi su tempi e risorse». Ecco le due (enormi) incognite che il governo dovrà chiarire.

Se Bonsignore esce, chi coprirà i circa 500 milioni di investimento privato? L'idea è attingere dal "tesoretto" dei residui di ministero dei Trasporti e Anas sul Contratto di programma. I soldi ci sono, ma non è così semplice tirarli fuori. Ed è la prima risposta da fornire al prossimo Cipe. «In ogni caso, affidare l'opera all'Anas ci sembra la scelta meno rapida. Vedremo nei prossimi giorni ma non daremo tregua!», minaccia Musumeci. E non a caso il governo regionale, che per la Ragusa-Catania ha già messo sul tavolo 217 milioni (in aggiunta ai 149 dello Stato), lancia a Roma la sua *exit strategy*: una "società di scopo" fra Anas e Cas, per gestire la realizzazione dell'opera. In questo quadro il Consorzio autostrade siciliane sarebbe il «soggetto attuatore per la Regione», con «qualche decina di milioni» disponile anche per rilevare fra il 15 e il 40% di quote di Sarc. Sarebbe anche un test per la sempre ipotizzata (ma mai approfondita) fusione Anas-Cas. Ma al Mit storcono il naso.

E poi i tempi. La Ragusa-Catania "pubblica" avrebbe bisogno di un nuovo placet dei ministeri dei Trasporti e dell'Economia, di un voto nelle commissioni Trasporti di Camera e Senato, prima del via libera del Cipe e del visto della Corte dei conti. Un iter di almeno 18 mesi prima dell'eventuale gara, che di fatto significherebbe, in questo beffardo gioco dell'oca, il ritorno alla casella di partenza. Ieri, però, il governo nazionale avrebbe assicurato una «corsia privilegiata»: approvazione-lampo al Mit, a seguire il visto del Mef sulle risorse e poi subito Cipe e Corte dei conti senza passare dal Parlamento. Pur con l'acceleratore pigiato, se ne riparlerebbe dopo le ferie d'agosto. Ma, anche in caso di gestione di Anas (con o senza Cas), c'è da trasformare il progetto definitivo in esecutivo: altri 6/8 mesi. E poi la nuova gara d'appalto, perché, se la Ragusa-Catania non la fa più Bonsignore, bisogna pur trovare qualcuno che la faccia: altri 10/12 mesi, nella migliore delle ipotesi.

Perciò il colore del "gatto" (bianco o nero) che indicherà Conte la prossima settimana non è indifferente. O magari prevarrà il grigio (topo) dell'ennesimo rinvio: decidere di non decidere. In stile giallo-verde.

Twitter: @MarioBarresi

IL RETROSCENA

Musumeci istituzionale, addio "salvinite acuta" Il disgelo con Conte in un «colloquio cordiale»

CATANIA. Quella che pubblichiamo accanto è la prima foto di Giuseppe Conte e Nello Musumeci assieme. Qualche giorno fa, quando il governatore mostrò i muscoli col premier sull'autonomia differenziata, non se ne trovava una d'archivio. I due s'incrociarono in Sicilia dopo l'alluvione di Casteldaccia, ma - complice anche il cerimoniale di Palazzo Chigi che escluse il presidente della Regione dal vertice in Prefettura - nessun fotografo ufficiale colse l'attimo.

E dunque è ancora meno scontato che l'incontro fra Conte e Musumeci, ieri alla seduta del Cipe, venga descritto come «molto cordiale». A maggior ragione dopo le ultime stoccate del siciliano, *frontman* nazionale della protesta contro il "regionalismo dei ricchi". «Il presidente Conte con le Regioni del Sud non mi pare abbia un rapporto particolarmente improntato ad attenzione ed efficienza», aveva detto martedì a "Omnibus" il governatore. E invece ieri prevale il *bon ton* istituzionale. Il premier, nel corso del Cipe, raccoglie la sollecitazione del governatore sulla Ragusa-Catania. E poi, dopo la seduta, i due parlano in privato per qualche minuto. Un brevissimo cenno alla richiesta di convocare tutte le Regioni al tavolo dell'Autonomia differenziata, ma soprattutto la conferma dell'impegno appena preso: «Presidente, stia tranquillo: sull'autostrada avrà risposte concrete la prossima settimana», dice il capo del governo.



Giuseppe Conte e Nello Musumeci

Ma la rilassatezza del confronto dipende anche dal mutamento dei rispettivi contesto. Conte, costretto a difendersi dal fuoco amico grillino dopo il sì alla Tav, ha bisogno di affrancarsi ancor di più come premier «libero dai condizionamenti» di Lega e M5S. E, per questo scopo, gli fa gioco un rapporto istituzionale più disteso con il governatore più importante del Sud. Musumeci, dal canto suo, continua il suo progetto politico: diventare un punto di riferimento nel nuovo scenario nazionale del centrodestra. Anche ieri interviste a tv e media nazionali, ma stavolta stemperando le affinità elettive con Matteo Salvini. «Nello vuole giocare la sua partita nel ruolo che sa fare meglio: il bravo amministratore. Poi, delle alleanze di DiventeràBellissima, se ne parlerà a tempo debito», è il nuovo mantra che filtra dal "Pizzo Magico" di Musumeci. Che, ieri mattina, a Conte sollecita anche un altro tema: lo sblocco della nomina del commissario per il post sisma dell'Etna, già individuato nell'ex magistrato Salvatore Scalia. Proprio lo stesso argomento tirato fuori dal M5S siciliano martedì: «L'atto è pronto da tempo per la firma di Conte, ma il senatore Arrigoni (Paolo, leghista), più volte contattato e sollecitato dal sottosegretario Vito Crimi, non ha nemmeno risposto». Con attacco frontale agli alleati: «Conte – sostiene Giancarlo Cancelleri - ha già la penna in mano, la Lega è disposta a dare dignità alla Sicilia? Riesce a firmare, o deve farlo solo il M5S? La verità è che quando si tratta del Sud la Lega non c'è mai, è sempre assente».

Ora, è certo che Musumeci non avrà usato gli stessi toni ieri a Palazzo Chigi. E all'uscita non ha risparmiato attacchi al solito Danilo Toninelli. Ma il fatto che, facendo prevalere il ruolo istituzionale sul tatticismo politico, cerchi la sponda di Conte per una nomina bloccata dalla Lega, indica che la "salvinite acuta" del governatore tende a guarire. Anche a causa dell'idiosincrasia di Salvini (ieri cordiale, ma senza esagerare, col governatore) per alleanze siciliane. E tutto ciò, per gli scenari del centrodestra regionale, non è indifferente.

MA. B.

Al volante "strafatti", più incidenti

Allarme in Sicilia. Preoccupano i dati relativi ai primi quattro mesi del 2019: sono ancora in aumento (+2%) i sinistri causati dagli automobilisti trovati sotto l'effetto di droghe e alcolici



Gli ultimi episodi di Vittoria, Alcamo e Scicli fanno emergere un fenomeno preoccupante

LEONE ZINGALES

PALERMO. In lieve aumento in Sicilia gli incidenti stradali causati da uso di droga e di alcol. Nei primi 4 mesi del 2019 ne sono stati registrati, nel complesso delle nove province dell'isola, un 2% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato statistico comprende sia gli incidenti con morti e feriti che quelli con danni ai soli mezzi, e si riferisce a sinistri avvenuti sulle strade di città, sulle arterie provinciali e statali e sulle autostrade. I terribili fatti di Vittoria (Ragusa) con i due cuginetti travolti da un Suv, di Alcamo (Trapani) con due fratellini di 13 e 9 anni rimasti uccisi nello schianto dell'auto condotta dal padre 34enne contro il guard-rail, e di Scicli (Ragusa) con la giovane mamma uccisa da un veicolo all'uscita dal luogo di lavoro. Tutti e tre gli episodi hanno un denominatore comune: chi era alla guida dei veicoli è stato trovato positivo ai test antidroga.

Lo scorso anno, in Italia, gli incidenti stradali con lesioni a persone dove almeno un conducente era sotto l'effetto di sostanze psicoattive sono stati quasi 850, hanno provocato oltre 1.300 feriti e 25 vittime.

Nel periodo preso in esame, in Sicilia, sono aumentate le sanzioni per guida in stato di ebbrezza alcolica e sotto l'influenza di sostanze stupefacenti, ovvero le violazioni degli articoli 186 e 187 del Codice della strada: polizia stradale, carabinieri e vigili urbani ne hanno elevate davvero tante. In aumento anche le contravvenzioni per guida sotto l'effetto di sostanze in occasione di incidente stradale.

Per due automobilisti, uno controllato nella Sicilia orientale ed un altro fermato ad un posto di controllo nella Sicilia occidentale, la cui presenza di sostanze stupefacenti nel sangue è stata confermata dagli esami di un laboratorio medico, che ha anche certificato lo stato di alterazione al momento del prelievo, è stato contestato il reato di cui all'articolo 187 del Codice della strada punito con ammenda da 1500 a 6000 euro e arresto da 6 mesi ad 1 anno con aggravamento della pena da un terzo alla metà per l'orario notturno dalle 22 alle 7 e sospensione della patente di guida da 1 a 2 anni con contestuale ritiro della patente di guida e decurtazione di 10 punti sulla patente.

E per prevenire le cosiddetti "stragi del sabato sera" e fornire più informazioni possibili ai giovani, la Regione siciliana e le Asp hanno promosso campagne di sensibilizzazione con unità mobili composte da tecnici e specialisti.

INCIDENTE DI ALCAMO: MORTO IN OSPEDALE IL SECONDO BAMBINO

E' morto a Palermo, dove era ricoverato dal 12 luglio, il piccolo Antonino Provenzano, 9 anni, che aveva perso il fratello di 13, Francesco, nell'incidente occorso il 12 luglio scorso sull'A29, nei pressi di Alcamo (Trapani). Il padre, Fabio Provenzano, 34 anni, che era alla guida e che pochi istanti prima dello schianto aveva postato un video su fb, è ricoverato in coma e martedì le analisi del sangue hanno confermato la positività alla cocaina. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di venerdì 12 a poca distanza dallo svincolo autostradale diAlcamo Est. Gli agenti della polstrada intervenuti sul luogo della tragedia avevano segnalato la mancanza di tracce causate da una improvvisa frenata. Secondo le prime testimonianze, il padre dei due bambini avrebbe perso il controllo della sua auto e i tre sarebbero stati sbalzati fuori dall'automobile.

PREVENZIONE Regione e Asp insieme con Unità mobili, tecnici specializzati, medici e psicologi

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

Fondato da
Girolamo Ardizzone

COMISO

Corsi pubblici per liceali che devono recuperare

● Conferenza stampa presso l'aula consiliare del Municipio oggi a Comiso per la presentazione dei corsi di potenziamento presso gli istituti superiori di Comiso. «E' un percorso che qualifica ulteriormente i licei di Comiso – dice il sindaco Maria Rita Schembari – e al quale non tutte le scuole superiori d'Italia sono state ammesse dal ministero dell'Istruzione». (*FC*)

Il battesimo nel Giordano

Comisano realizza opera per una chiesa di Avola

Il mosaico creato da Gianni Schembari su un altare della chiesa Sacro Cuore

COMISO

Gesù Cristo, a capo chino, riceve il battesimo nelle acque del fiume Giordano. Al suo fianco, san Giovanni il Battista, versa dell'acqua sul suo capo. È una delle rappresentazioni iconografiche più note, che Gianni Schembari, artista mosaicista di Comiso, ha trasferito su un mosaico. È realizzato con tasselli di marmo; i fasci di luce della colomba sono in paste vitree con un lato in foglia di oro. Il mosaico ha trovato posto su un altare della chiesa del Sacro Cuore di Avola: l'opera, a forma di ogiva (misura: 170 x 275), copre l'intera parete dell'altare. Davanti ad esso, si trova il fonte battesimale. Il mosaico ed il fonte battesimale sono stati donati da Antonina Argentino, in memoria del marito, Carmelo Minauro. Gianni Schembari spiega: «Gesù è raffigurato a torso nudo, con alcune vesti che lo avvolgono. Il Battista veste pelli d'animali. Ha in mano un bastone con una croce e la scritta Ecce Agnus Dei. Nella parte superiore c'è la colomba, simbolo dello Spirito Santo». (*FC*)



Fonte battesimale. Il parroco don Gigi Paternò, Gianni Schembari, Antonina Argentino e l'architetto Salvatore Paternò

Musumeci al vetriolo: Toninelli è una catastrofe

Garanzie da Conte: sbloccheremo la Ragusa-Catania

Francesco Lo Dico

PALERMO

Musumeci *versus* Toninelli atto secondo. Dopo il gancio vibrato pochi giorni fa contro la giunta dal ministro direttamente da Palermo, ieri è toccato al presidente della Regione restituire il fendente in trasferta a Roma. Oggetto del contendere sempre lo stesso: la Ragusa-Catania che latita da trentadue anni, il viadotto Himera *desaparecido* da quattro. In una parola, le infrastrutture fantasma dell'Isola che i siciliani sgranano ormai come un rosario. Nel corso del tour in Sicilia, Toninelli aveva accusato la Regione di «fallimento», perché «incapace di impegnare i fondi di sviluppo e coesione stanziati». Ma a riaprire le ostilità sul punto è stato Musumeci, al termine della riunione del Cipe convocata ieri a Palazzo Chigi. «Il ministro Toninelli è una calamità nazionale», è stato l'affondo del presidente della Regione. «Cerchiamo di fargli capire da qualche mese - ha rincarato la dose - che ce l'ha lui la competenza per 3.600 km su strade in condizioni di assoluto abbandono. Viene in Sicilia solo per fare bassa cucina politica». Il botta e risposta si è di nuovo infiammato. «Noi oggi facciamo lievitare risorse per opere ferroviarie in Sicilia, lui tenta solo di far lievitare costi per i dirigenti in Regione», è stata la nuova chiosa al curaro di Toninelli su twitter. Ma la trasferta a Roma ha fruttato al presidente della Regione anche qualche rassicurazione. «Conte - ha spiegato Musumeci a margine della riunione a palazzo Chigi - mi ha dato la sua parola che al prossimo Cipe porterà all'ordine del giorno il tema della Catania-Ragusa: dovremo stabilire assieme le risorse per procedere. Tria ha concordato con me sul fatto che le risorse ci sono». «Presidente, le do la mia parola che la prossima settimana ci sarà una nuova riunione del Cipe per procedere con l'autostrada», sono state le parole consegnate a Musumeci direttamente dal premier. Le risorse ci saranno anche, ma l'accordo non ancora. Per la verità era stato proprio il ministro Toninelli in Sicilia ad assicurare che ieri avrebbe portato al Cipe la soluzione «definitiva» per la Catania-Ragusa. Restano però da trovare 400 milioni, per estromettere dalla partita i privati e trasformare l'opera del valore di 800 milioni in un investimento pubblico al cento per cento che nelle intenzioni del ministro salverebbe gli isolani da un pedaggio esoso che potrebbe sfiorare domani i 15 o 20 euro per tratta. Ma ieri nessuna fumata bianca. E dunque come stanno le cose? «La trattativa è a buon punto, chiuderemo a breve», fanno sapere da Porta Pia.

Ma se sulla Catania-Ragusa sembra in arrivo una schiarita, nuove nubi si addensano sul viadotto Himera crollato nell'aprile del 2015. «Ad agosto secondo gli accordi dovrebbe essere inaugurato - ha detto Musumeci - ma non c'è assolutamente previsione, rimane lettera morta». A quanto pare ci sarà da attendere ancora. L'Anas conferma, infatti, che «il cronoprogramma originario, che prevedeva l'ultimazione entro la fine dell'anno in corso, è in fase di aggiornamento per sopravvenute difficoltà finanziarie del fornitore delle travi metalliche, che ha presentato istanza di concordato. La fornitura delle travi, comunque, non si è interrotta». Ma dal viaggio in Continente, Musumeci non torna a mani vuote. Oltre ai 39 milioni stanziati ieri dal Cipe per la messa in sicurezza del porto di Palermo, sembra in via di risoluzione il nodo del post-sisma. A quasi otto mesi dalle scosse, manca la nomina del commissario, ha fatto notare a Palazzo Chigi il presidente della Regione. Così che, con il sottosegretario Crimi, è stata trovata «l'intesa sul nome dell'ex magistrato Salvatore Scalia. Conte mi ha assicurato che nei prossimi giorni firmerà la proposta per il commissario», ha fatto sapere Musumeci. Un atto dovuto, per certi versi. Il minimo sindacale. Ma per ora bisognerà farselo bastare.

Autostrada lumaca
Nuovo rinvio per il viadotto Himera sulla A19
L'Anas: problemi con un'impresa in crisi

Cerimonia del ventaglio all'Ars

● È andata ieri in scena nella sala stampa dell'Ars, la tradizionale cerimonia del Ventaglio che come ogni anno vede i giornalisti parlamentari omaggiare il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Micciché, con un'opera lignea. A palazzo d'Orleans, l'occasione per stendere un primo bilancio. In Regione circola soddisfazione per l'attività legislativa, che quest'anno non si è limitata alla finanza regionale, ma ha visto anche il via libera a 4 riforme (autorizzazioni paesaggistiche, semplificazione amministrativa, pesca, diritto allo studio). In secondo luogo si fa notare come per la prima volta da 15 anni, la Finanziaria è stata approvata dopo un solo mese di esercizio provvisorio. Maggiormente coinvolte le commissioni che hanno fatto seguire alla manovra sei collegati distinti per materia. Dal Ventaglio dell'anno scorso all'ultimo, sono state venticinque le leggi approvate. Di cui dodici da gennaio a oggi.